

LA POLITICA

Città metropolitana
una sola lista per tutti

AVAZUNINO

L'ACCORDO non è lontano: i partiti del centrodestra e del centrosinistra (con le dovute eccezioni, perché scalpitano piccoli movimenti e partiti da una parte e dall'altra) vogliono che la città metropolitana di Genova nasca all'insegna della

non belligeranza. L'obiettivo è una lista unitaria con tutti i colori dell'arcobaleno per varare la fase costituente della nuova città, che si sovrappone ai confini della Provincia. Comprende il capoluogo ma anche l'entroterra e la riviera. Un posto per tutti meno che per le donne, le quali entreranno ma, come dire, per forza di cose.

SEGUE A PAGINA IV

Città metropolitana costituente bipartisan tutti nella stessa lista ma a pagare sono le donne

Si voterà il 18 settembre, i posti a disposizione sono 18, le quote rosa non sono previste

<SEGUE DALLA PRIMA DI
CRONACA

AVAZUNINO

UNA NUOVA legge sugli enti locali che obbliga Comuni e Province a garantire una quota di donne nelle liste, nei consigli e nelle giunte non vale per le città metropolitane. Non ci credeva nessuno. Qualcuno forse un po' ci sperava. Malo ha certificato il Ministero dell'Interno. L'argomento è scomodo. In Regione è appena saltata la nuova legge elettorale senza un accordo sulla quota da riservare alle donne. I posti del consiglio metropolitano sono diciotto. Mettere anche il paletto della rappresentanza di genere rischiava di inasprire le lotte in quelle zone dove, Genova ma anche il Tigullio e il Golfo paradiso,

le aspirazioni sono tante. Che fare? Per risolvere il problema la Provincia ha inviato una richiesta di interpretazione autentica al Ministero dell'Interno: ha risposto che "le disposizioni a tutela della rappresentanza di genere nelle liste di candidati, debba-

no applicarsi dopo i primi cinque anni dall'entrata in vigore della legge" che ha istituito le città metropolitane. Dunque, fino al 26 dicembre 2017, quando scade il mandato dei consiglieri che saranno eletti il 28 settembre. Sospiro di sollievo di qualcuno. Ma intanto le donne si impongono, anche creando qualche mal di pancia tutt'intorno. Il centrodestra, ad esempio, è stato il primo ieri mattina a certificare l'adesione al progetto del listone unico. Sandro Biasotti, coordinatore di Fi, e Eugenio Minasso del Nuovo Centro Destra sono andati a

Chiavari, ospite del sindaco e vice presidente di Anci Roberto Levaggi, dove hanno incontrato amministratori dell'area moderata di tutto il levante. Se passa il listone, l'ipotesi è che il centrodestra a Genova possa avere un posto. Sarà di Lilli Lauro, assicurano tutti i forzisti, capogruppo in Comune, segretario genovese di Fi e lanciata verso una candidatura alle regionali. In Fi non tutti sono contenti: "tutto a lei", dicono. E restando nell'area mo-

derata un'altra donna, Raffaella

Della Bianca (che pure non è direttamente interessata: non ha posti in consiglio comunale, ma si candiderà a presidente della Regione) ha stretto un accordo con la lista Musso per un'azione comune sulla città metropolitana. Se passerà il listone unico, avrà poche speranze di vedere le proprie insegne nel consiglio della città metropolitana. Della Bianca-Musso da una parte, Ezio Chiesa e Armando Capurro (il primo di Liguria Viva, il secondo della lista Burlando) dall'altra e pure la

sinistra non sono convinti del listone unico.

«Non vorrei che quelle che creano opposizione alla lista unitaria — dice il sindaco di Chiavari, Roberto Levaggi — lo facessero solo per crearsi una posizione in vista delle regionali. Qui stiamo parlando di città metropolitana e con la Regione non c'entra». Queste forze minori contestano la legge sulla città metropolitana e contano sul malcontento. Dicono che sono accordi tra partiti, che la

gente non capisce. «Anche io

avrei preferito che la città metropolitana fosse formulata diversamente ma ora c'è e questa legge va applicata. Vedo invece tanti personalismi. Qui si tratta di fare i regolamenti per stabilire come funzionerà la città metropolitana E' una fase costituente. Oltretutto la lista unitaria assicura la rappresentanza dei piccoli territori: se si va a votare senza accordo, passano solo i rappresentanti dei Comuni con più abitanti perché pesano di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo quasi siglato
ma non tutti ci stanno:
sinistra e anche una parte
di Forza Italia in trincea



AL VOTO
Sindaci e consiglieri
dei comuni della
provincia per scegliere
il consiglio
Sopra il sindaco Doria



INUMERI

**Al voto in 815 fra sindaci e consiglieri
in carica per due anni e mezzo**

SARANNO diciotto. Resteranno in carica due anni e mezzo, da settembre fino al 31 dicembre del 2017, durante i quali dovranno preparare la Carta delle regole che faranno funzionare la città metropolitana di Genova e garantire funzioni e servizi che erano della Provincia, dall'ambiente ai rifiuti alla viabilità e all'edilizia scolastica. Niente stipendio per i consiglieri né per il sindaco che sarà Marco Doria. Non ci saranno candidati esterni agli amministratori dei comuni già in carica: in lista vanno solo consiglieri comunali e sindaci e si votano da soli. Entro l'8 settembre dovranno essere presentate le liste. Si vota il 28 settembre dalle 8 alle 20. Gli elettori sono gli 815 sindaci e assessori dei comuni della Provincia di Genova.